



LATTANZIO  **ASSOCIATI**

partner delle Amministrazioni Pubbliche nella sfida del cambiamento

Roma, Marzo 2007

Piano Strategico del Comune di Oristano e dell'Area vasta
L'analisi del territorio
Uno sguardo all'economia e al lavoro

INDICE

1 INTRODUZIONE	4
2 UNO SGUARDO ALLA SARDEGNA E ALLA PROVINCIA DI ORISTANO	4
2.1 AREE INDUSTRIALI E INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	5
3 L'AREA VASTA: IL DETTAGLIO STATISTICO	7
3.1 INDICE DI INDUSTRIALIZZAZIONE MANIFATTURIERA	7
3.2 DENSITÀ IMPRENDITORIALE	10
3.3 SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA	10
4 LE POLITICHE ATTIVE E/O IN CORSO DI ATTIVAZIONE	10
5 LAVORO	10
5.1 FORZA LAVORO E TASSO DI ATTIVITÀ	10
5.2 TASSO DI DISOCCUPAZIONE	10
5.3 TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE	10

1 Introduzione

Secondo recenti rapporti di ricerca (Massidda, 2005), è possibile osservare una crescita della ricchezza mondiale in relativo rallentamento. Infatti, il 2003-2004 è stato caratterizzato da una crescita del PIL, mai registrata dal 1976, secondo un tasso medio annuo pari al 4,4%, con eccellenze per Cina, India e Stati Uniti d'America. Rispetto a questo quadro, l'Italia è cresciuta poco in proporzione (1,2%), così come, in effetti, anche l'intero Vecchio Continente.

2 Uno sguardo alla Sardegna e alla Provincia di Oristano

Secondo le stime del Crenos (2006), la Sardegna mentre negli ultimi trent'anni ha peggiorato la propria condizione, in termini di prodotto interno lordo pro capite, rispetto sia al Centro-Nord sia al Mezzogiorno, nel biennio 2002-2004 ha fatto registrare un miglioramento delle prestazioni economiche con evidenti segni di convergenza rispetto ai rimanenti due macro aggregati territoriali. Questo fatto è testimoniato anche dalla relativa tenuta del livello dei consumi pro capite interni all'isola, segnale evidente che la Sardegna abbia reagito sinora positivamente alla situazione congiunturale sfavorevole, nei termini di una diminuzione di competitività dell'intero Paese rispetto ai mercati internazionali. Le previsioni di crescita per il 2007 (Crenos, 2006, dopo la Commissione europea, 2005) indicano che il PIL nazionale crescerà del 1,4%, valore modesto se raffrontato al corrispondente valore di crescita mondiale (4,2%) e cinese (8,2%). Secondo le stesse fonti, il PIL regionale sardo crescerà su uno scenario base del 1,1%, al di sotto della media italiana prevista, mentre si manterrà su una quota pari al 77,6% del PIL nazionale.

Un'analisi (Crenos, 2006) del livello di prestazione economica delle otto Province della Sardegna, all'indomani della riorganizzazione intervenuta in seguito alla LR 9 del 12 luglio 2001, rivela che la provincia di Olbia-Tempio detiene il primato in quasi tutti gli indicatori economici, seguita generalmente dalla provincia di Cagliari. La nuova provincia di Oristano presenta il massimo valore dell'indice di specializzazione produttiva per l'agricoltura, confermando un'ottima attitudine a sviluppare prodotti di nicchia nei sotto settori relativi.

Secondo un rapporto relativo alla situazione economica della vecchia provincia di Oristano (Massidda, 2005), il tasso di crescita del PIL della Provincia è in diminuzione negli ultimi otto anni ma si mantiene su valori maggiori rispetto a quelli sostenuti dalle altre Province sarde e peninsulari. Rispetto all'Italia, è notevole il settore agricolo, poco significativo il settore industriale, mentre le PMI hanno peso elevato. Il reddito disponibile è poco inferiore rispetto alla media sarda, inferiore alla media italiana ma superiore alla media del Mezzogiorno. I consumi e gli investimenti sono molto modesti.

Le stime della demografia delle imprese rivelano che se in Italia la tendenza sia positiva, non altrettanto si possa concludere per la Provincia di Oristano (Massidda, 2005). Tra i settori dominanti: agricoltura, caccia, silvicoltura, commercio, manifatturiere e costruzioni, unico settore a far registrare saldi positivi nel periodo 1999-2004. Ristorazione, alberghi e trasporti presentano un saldo negativo nello stesso periodo. Tra le numerose ditte individuali, si registra una debole tendenza alla transizione verso la forma della società di capitale. Secondo un'indagine recente sui settori produttivi, si segnala per il primario: in tendenza positiva, le orticole, il viti-vinicolo, l'allevamento bovino e suino da carne; in negativa, le erbacee cerealicole l'allevamento bovino e ovino da latte. Per il secondario: in tendenza positiva le costruzioni edili (sostenute da una buona domanda di investimenti immobiliari), negativa per le PMI in generale. Per il terziario commerciale: in tendenza positiva, l'ingrosso, la ristorazione, l'alberghiero; in negativa (segnata da una diminuzione della domanda aggregata e della propensione al consumo, determinate dall'erosione del potere d'acquisto

dei salari), il non alimentare, l'automobile, gli elettrodomestici. Per il terziario turistico: in tendenza positiva, l'agriturismo e l'albergo diffuso; in negativa, il coordinamento istituzionale (tra Esit e aziende autonome di soggiorno) e la formazione specialistica degli operatori.

Rispetto alla questione della competitività, nella Provincia di Oristano il costo del lavoro per unità di prodotto non accenna a diminuire, mentre la remunerazione dei profitti è in discesa. La formazione professionale è in linea con la tendenza regionale, presenta un grado di attrazione superiore alla media sarda e italiana. La delocalizzazione degli occupati all'esterno della provincia (5,3% del totale dipendenti) è superiore alla media sarda ma molto inferiore alla media italiana (18%). L'apertura all'esterno è modesta, rispetto alla tendenza nazionale. Il movimento degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) per la provincia in entrata e in uscita è irrilevante.

È possibile prevedere un aumento delle esportazioni rispetto al quadro regionale, del Mezzogiorno e tendenzialmente anche dell'intera penisola. L'apertura però rimane nel complesso poco soddisfacente. Il valore aggiunto aumenterà con tassi inferiori alla media sarda e del Mezzogiorno, mentre il VA per occupato, considerabile come prima indicazione della produttività del lavoro, è previsto in aumento. L'occupazione aumenterà ma con tassi di crescita in diminuzione, segnale di saturazione del mercato provinciale.

2.1 Aree Industriali e Insedimenti Produttivi

In Provincia di Oristano sono attive due aree industriali: il Nucleo Industriale di Oristano, diviso territorialmente in tre distinti agglomerati che ricadono nei Comuni di Oristano e Santa Giusta, e la Zona Industriale di interesse regionale della Valle del Tirso, che si trova immediatamente a sud del Lago Omodeo in territorio di Ula Tirso.

A livello comunale, nel 2001 sono stati censiti 23 PIP attivi (con aziende insediate e in esercizio) sparsi sul territorio provinciale.

Il Nucleo per l'Industrializzazione dell'Oristanese è la più importante area attrezzata per la produzione nella Provincia. La gestione è affidata all'omonimo Consorzio del quale fanno parte il Consorzio di Bonifica del Campidano, la Camera di Commercio di Oristano, la Banca C.I.S., la Provincia di Oristano, la S.F.I.R.S. (Società Finanziaria Industriale Rinascita Sardegna) e i Comuni di Oristano, Santa Giusta, Cabras e Palmas Arborea. Territorialmente il Nucleo industriale è suddiviso in tre corpi: centrale (comprensivo del porto industriale), nord (adiacente alla periferia meridionale del capoluogo) e sud (sulla SS 131, a pochi chilometri da Santa Giusta), il più esteso dei quali risulta essere quello centrale con 442 ettari di superficie totale (il corpo nord ne ha 239 e quello sud 56). I tre agglomerati si trovano nelle immediate vicinanze della SS 131, del porto industriale di Oristano e della ferrovia e a circa 90 chilometri da Cagliari (aeroporto e porto industriale).

Le attività in esercizio nei tre corpi al 2000 erano 159, per un totale di 772 addetti. Il settore più rappresentato, per numero di imprese, è quello delle costruzioni (19% delle attività insediate), seguito dal commercio all'ingrosso (16%) e dall'industria alimentare e delle bevande (15%). I dati forniti dal Consorzio Industriale, relativi all'anno 2003, confermano un trend sempre in crescita, tanto che risultano liberi al 2005 solo 8 lotti, tutti localizzati nell'agglomerato centrale (zona di espansione). Dei 180 lotti occupati, 131 appartengono ad imprese in attività e gli 49 ad imprese con stabilimenti in costruzione.

La zona industriale di interesse regionale (ZIR) della Valle del Tirso, riconosciuta con D.P.R. n. 10 del 22 gennaio 1990, è situata nei comuni di Ghilarza e Ula Tirso (Fig. 63) e si estende su un territorio di 180 ettari. Del Consorzio che gestisce l'area fanno parte, oltre che la Provincia e la Camera di Commercio di Oristano, 16 Comuni: Aidomaggiore, Allai, Ardauli, Abbasanta, Bidonì, Boroneddu, Busachi, Fordongianus, Neoneli, Nughedu S.Vittoria,

Paulilatino, Samugheo, Soddì, Sorridile, Tadasuni e Ula Tirso. Dei 40 lotti disponibili ne risultano assegnati al 2001 il 30% (12 lotti assegnati a 8 imprese, più due lotti del Consorzio), che occupano il 20% delle superfici destinate ad attività produttive.

Per quanto riguarda infine i Piani di insediamento Produttivo (PIP) dei Comuni al 2001, ne risultano insediati (operativi, in base alla terminologia utilizzata in precedenza) nella provincia 23, circa il 25% del totale isolano. L'indice insediativo delle aziende indica che gli insediamenti produttivi dell'Oristanese sono quelli con il più elevato numero medio di imprese attive in Sardegna. La metà delle imprese totali appartiene al settore manifatturiero, all'interno del quale prevalgono le attività alimentari e delle bevande e la fabbricazione di prodotti in metallo. Altri settori rappresentati sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le costruzioni.

A prevalere come forma giuridica è la ditta individuale (78 imprese), seguita dalla società in nome collettivo (25) e dalle società a responsabilità limitata (16), numeri che percentualmente rispecchiano anche la ripartizione a livello regionale.

3 L'Area Vasta: il dettaglio statistico

Nell'analizzare il tema dello sviluppo economico con particolare riferimento ai comuni dell'area vasta, sono stati prese in considerazione alcune variabili strutturali.

Più precisamente:

- indice di industrializzazione manifatturiera (su base nazionale e su base regionale)
- densità d'impresa
- specializzazione produttiva
- Peso occupazionale
- Incidenza della piccola impresa
- Forme societarie
- Dimensione d'impresa

3.1 Indice di industrializzazione manifatturiera

L'indice di industrializzazione manifatturiera serve ad evidenziare la vocazione industriale dell'area ed è calcolato come quota percentuale di occupazione nell'industria manifatturiera locale sul totale dell'occupazione. Secondo il decreto ministeriale..... affinché si possa parlare di distretto occorre che lo stesso superi del 30% l'analogo dato nazionale, ovvero il relativo indice nazionale, pari ad 1,3.

L'indice di industrializzazione così definito precludeva, però, ad alcune Regioni periferiche il riconoscimento di alcun sistema produttivo locale, pur esistendo, in queste stesse Regioni, una potenziale vocazione industriale che il legislatore intendeva invece sostenere. Pertanto, nel citato Decreto è disposto che le Regioni, il cui indice di industrializzazione manifatturiera risulta essere inferiore a quello nazionale, possono assumere come valore di riferimento, per l'individuazione del sistema produttivo, il dato regionale piuttosto del dato nazionale. Nell'ottica del legislatore resta ferma l'esigenza di consolidare i distretti propriamente detti cercando, nello stesso tempo, di incentivare le aree economiche ove sia possibile cogliere vocazioni e potenzialità industriali; obiettivo primario è garantire un riequilibrio della politica economica nazionale consentendo ad ogni regione un autonomo spazio di iniziativa in dette aree, da consolidare e potenziare in un momento successivo.

L'indice di industrializzazione manifatturiera è stato quindi calcolato secondo due criteri. Nel primo caso è stato calcolato su base nazionale e cioè secondo la seguente:

$$\frac{A_{mi}/A_{ti}}{A_{mi}/A_{ti}}$$

dove:

A_{mi} = Addetti dell'industria manifatturiera m nel sistema locale i-esimo (il generico comune)

A_{mi} = Addetti dell'industria manifatturiera m nella nazione I (Italia)

A_{ti} = Addetti totali nel sistema locale i-esimo (il generico comune)

A_{ti} = Addetti totali nella nazione I (Italia)

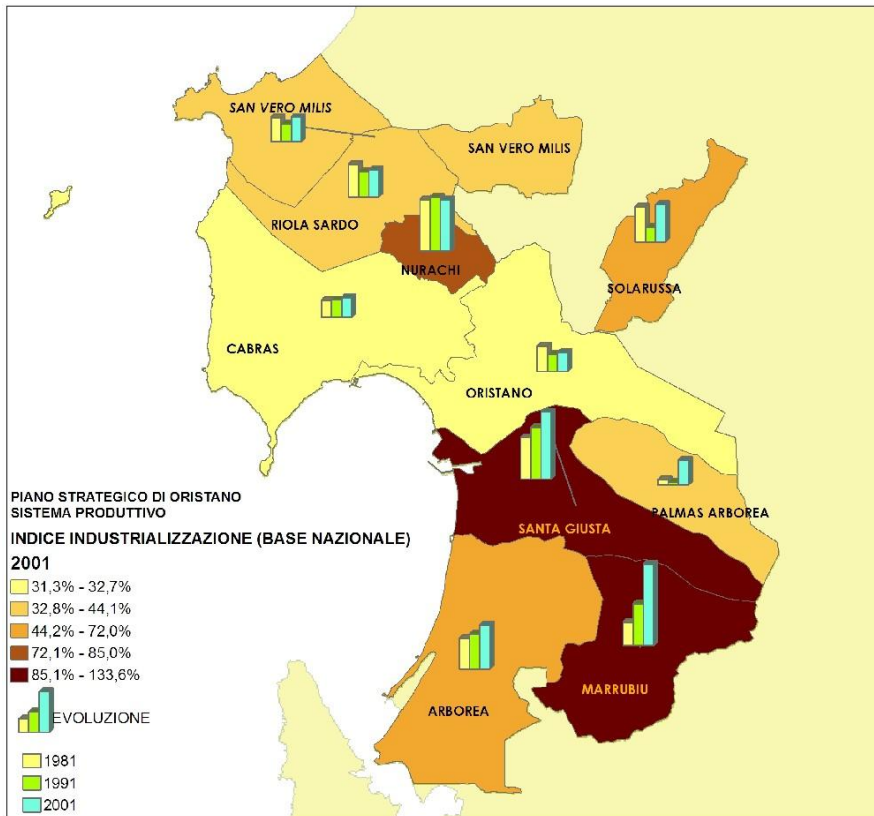


Figura 1 Indice di Industrializzazione (su base nazionale)

Si può notare come in questo caso le realtà più forti siano rappresentate da Santa Giusta, Marrubiu e Nurachi. È da notare come il solo comune di Marrubiu riporti per il 2001 un valore superiore (anche se di poco, 1,33) a quello (1,3) indicato come soglia di riferimento dal decreto

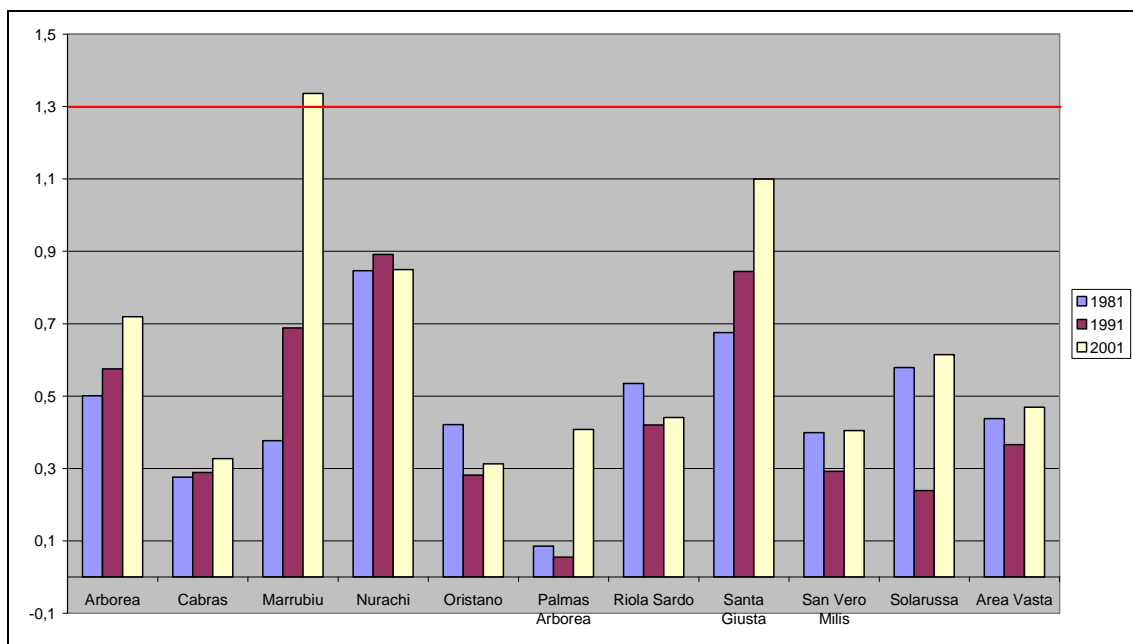


Figura 2 Trend dell'indice di industrializzazione manifatturiera (base nazionale)

È interessante notare come questa rappresentazione trovi riscontro anche a livello di trend del dato dove Marrubiu si presenta come la realtà più dinamica insieme a Santa Giusta e Arborea. Nurachi invece, per quanto mostri dei valori superiori alla media mostra una scarsa dinamicità.

Poiché però rapportare il valore locale di una variabile, quale quella degli addetti, alla media nazionale può essere non essere rappresentativo della vocazione industriale di una area, lo stesso indice è stato calcolato su base regionale, utilizzando cioè la seguente formula

$$\frac{A_{mi} / A_{ti}}{A_{mr} / A_{tr}}$$

dove:

A_{mi} = Addetti dell'industria manifatturiera m nel sistema locale i-esimo (il generico comune)

A_{mr} = Addetti dell'industria manifatturiera m nella regione r (Sardegna)

A_{ti} = Addetti totali nel sistema locale i-esimo (il generico comune)

A_{tr} = Addetti totali nella regione r (Sardegna)

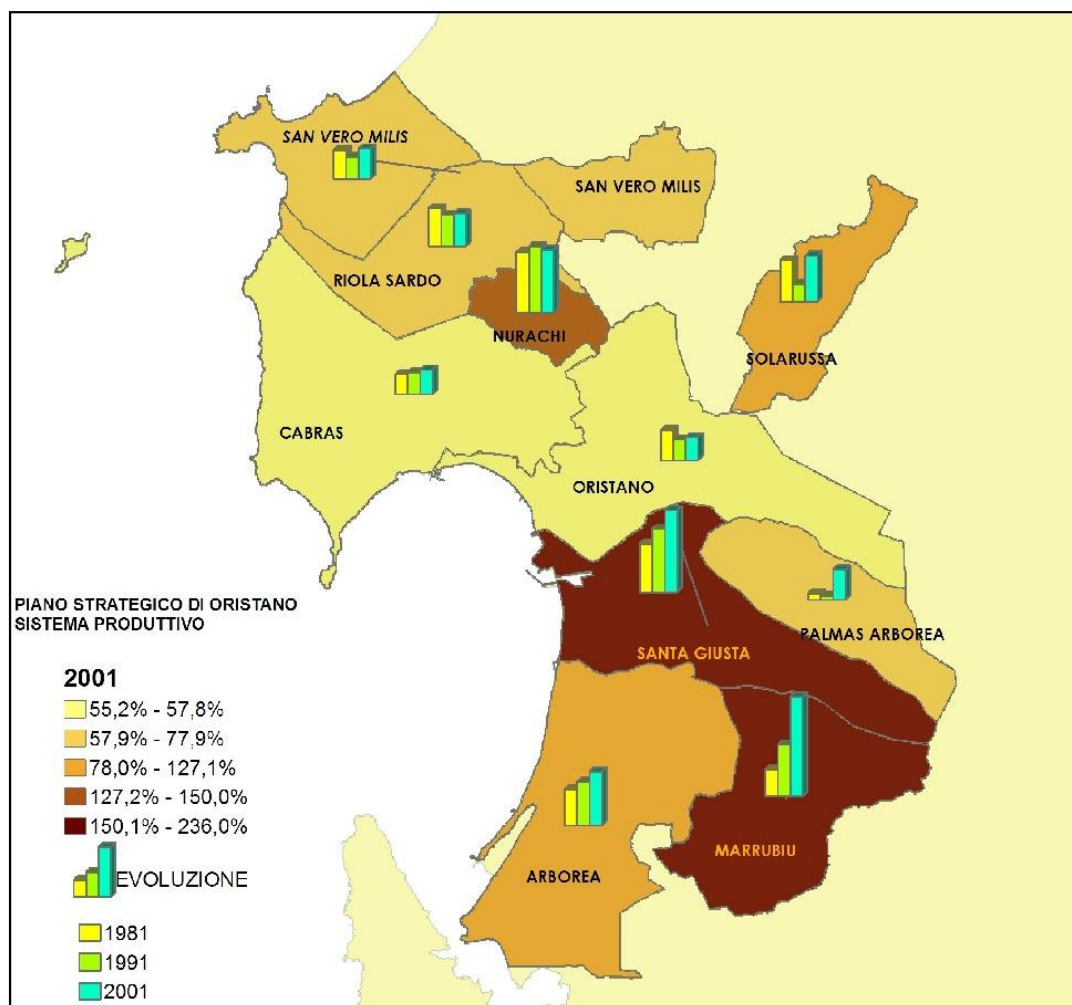


Figura 3 Indice di Industrializzazione (su base regionale)

In questo caso per quanto i pesi relativi tra i comuni non cambino, guardando ai valori assoluti si nota come anche altri comuni oltre Marrubiu superino il valore soglia indicato dal decreto, più precisamente Nurachi e Santa Giusta. Anche Arborea, il cui trend è in continua crescita, presenta valori prossimi per il 2001 a 1,3.

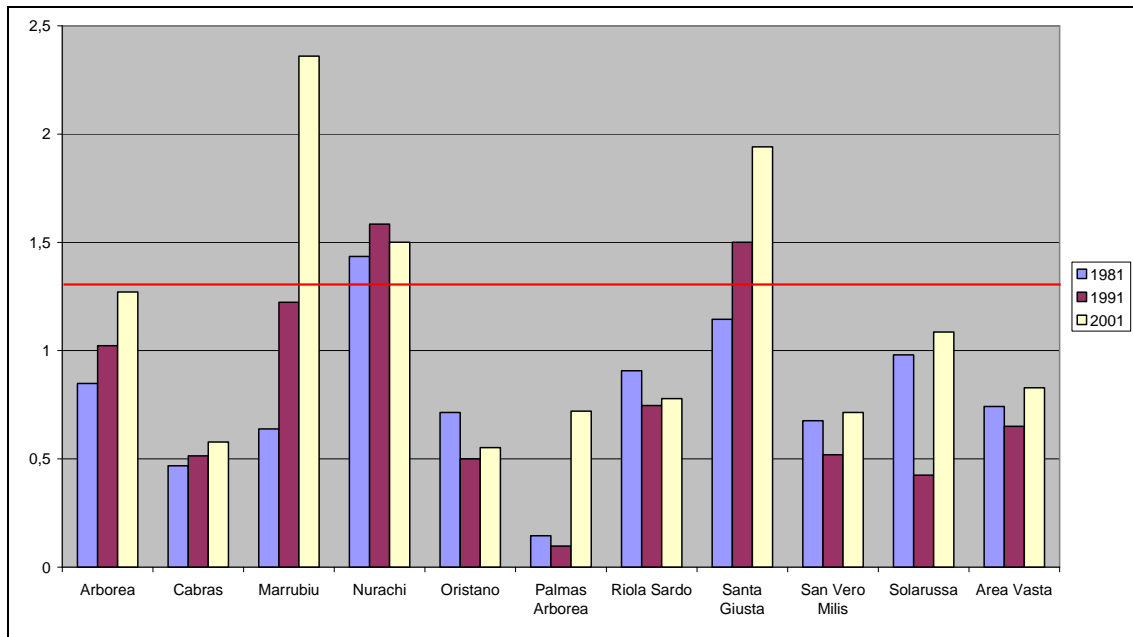


Figura 4 Trend dell'indice di industrializzazione manifatturiera (base regionale)

3.2 Densità imprenditoriale

Un ulteriore parametro utile per la caratterizzazione di un sistema locale quale distretto industriale di piccole imprese, è relativo alla densità imprenditoriale, ovvero la presenza di un diffuso tessuto di piccole imprese, calcolato in termini di unità locali (manifatturiere), in rapporto alla popolazione residente. La normativa richiede che l'indice sia superiore all'analogo rapporto calcolato su scala nazionale e definito nel seguente modo:

$$\frac{UL_{mi} / Pop_{ti}}{UL_{mi} / Pop_{it}}$$

dove

UL_{mi} = Unità locali dell'industria manifatturiera nel sistema locale i-esimo

Pop_{ti} = Popolazione residente nel sistema locale i-esimo

UL_{mi} = Unità locali dell'industria manifatturiera in Italia

Pop_{ti} = Popolazione residente in Italia

Come si può vedere (Figura 11) tutti i Comuni presentano in questo caso valori decisamente ben al di sotto del valore indicato dal DM per l'individuazione dei distretti industriali. In alcuni casi, Palmas Arborea e Arborea, questi valori sono inoltre ben al di sotto della media dell'area denotando situazioni di sofferenza e arretratezza. Per quanto riguarda il trend di crescita la realtà più dinamica è rappresentata dal comune di Santa Giusta, trend positivi si riscontrano anche nei comuni di Marrubiu, Oristano, Solarussa. Viceversa sono da notare i

trend negativi dei comuni di Riola Sardo, San Vero Milis. I Comuni restanti presentano situazioni pressoché stabili.

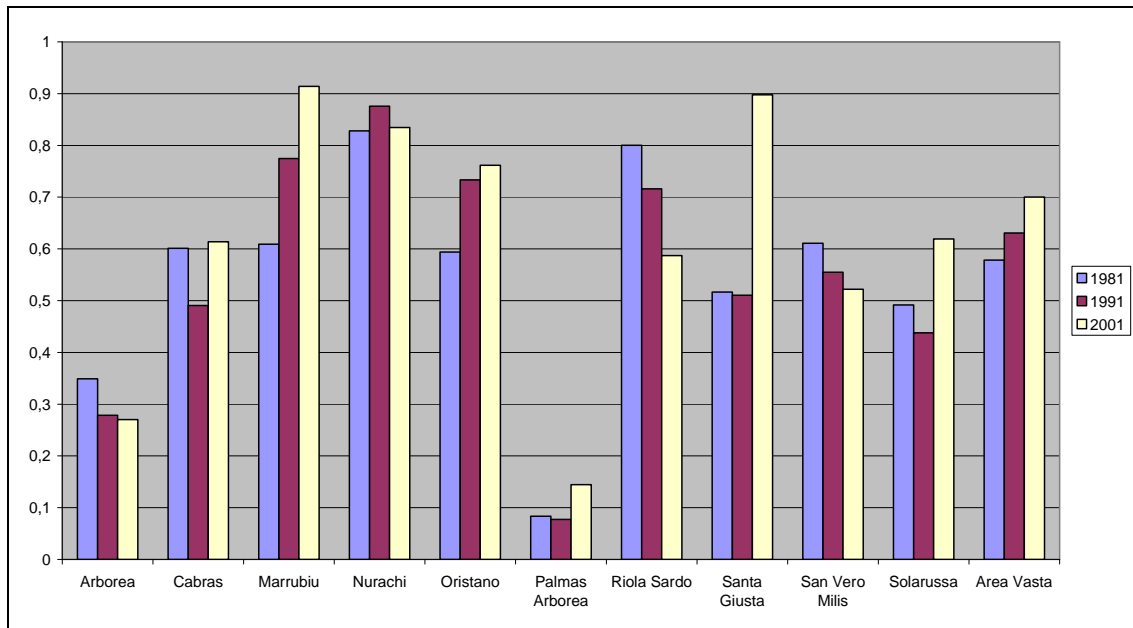


Figura 5 Densità imprenditoriale dei comuni dell'area vasta

Confrontando poi il valore medio dell'area vasta con quello di altre aggregazioni territoriali di area vasta (Provincia di Oristano, Regione Sardegna, Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia Insulare) si vede come il dato sia in linea con il valore medio della Provincia di Oristano, della Regione Sardegna e dell'Italia meridionale e insulare attestandosi tra lo 0,6 e lo 0,7 a seconda degli anni, ma in netta controtendenza con le realtà più dinamiche rappresentate dall'Italia del nord e del centro. È da riscontrare comunque come il trend nei tre anni considerati sia costantemente positivo a differenza di altre situazioni (vedi la Provincia di Oristano o l'Italia del nord) che mostrano invece un trend negativo (Figura 12).

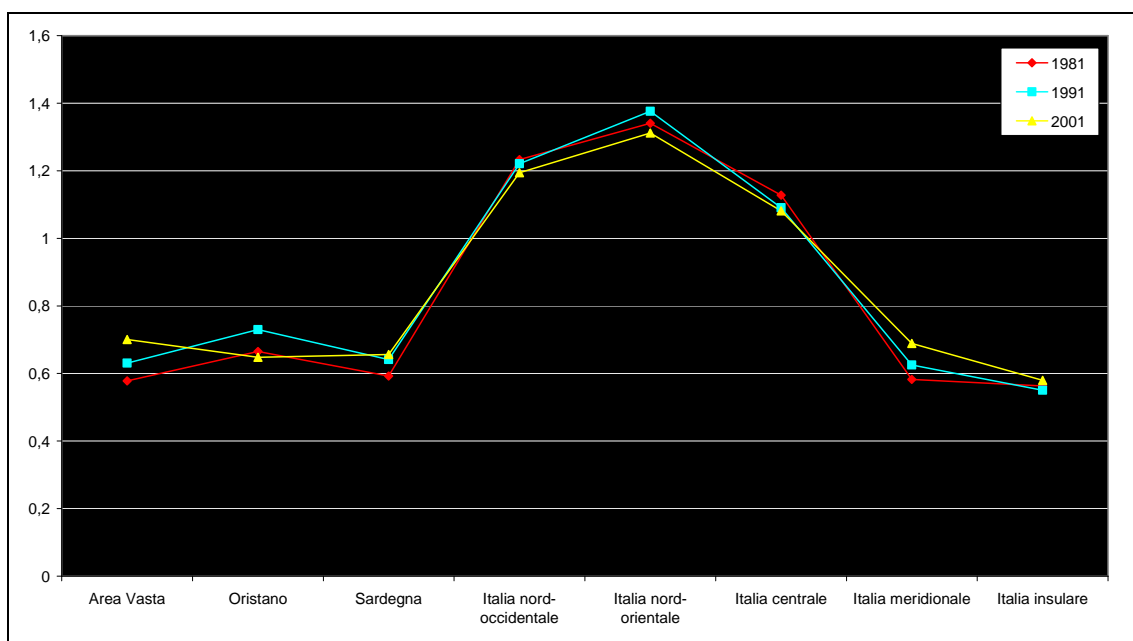


Figura 6 Densità imprenditoriale dell'area vasta in confronto con altre realtà

3.3 Specializzazione produttiva

Il terzo parametro imposto dalla legge è relativo alla specializzazione produttiva, determinato sul sistema delle imprese localizzate nell'area considerata. L'indice, calcolato in termini di addetti, rapporta la quota occupazionale (appunto la specializzazione produttiva strutturale) di una determinata attività manifatturiera, riferita alla classificazione delle attività economiche dell'Istat, sul totale degli addetti al settore manifatturiero:

$$\frac{A_{si} / A_{mi}}{A_{sI} / A_{mI}}$$

dove:

A_{si} = Addetti del settore s-esimo relativo al sistema locale i-esimo (il generico comune)

A_{mi} = Addetti dell'industria manifatturiera relativa al sistema locale i-esimo (il generico comune)

A_{sI} = Addetti del settore s-esimo relativo alla nazione I (Italia)

A_{mI} = Addetti dell'industria manifatturiera m nella nazione I (Italia)

La percentuale del rapporto deve superare del 30% l'analogo dato calcolato su base nazionale, ovvero il relativo indice pari ad 1,3.

L'attività manifatturiera specializzante l'ambito territoriale studiato (Figura 16), è stata calcolata con riferimento ai singoli settori del manifatturiero, con riferimento ai dati degli ultimi tre censimenti disponibili (1981, 1991, 2001).

Si può notare come (Tabella 3) l'area oggetto di studio sia caratterizzata da una forte specializzazione nel settore della "Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento di combustibili nucleari", seguita dal settore delle "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco". Valori superiori alla media ma con un trend negativo sono invece riscontrati nei settori della "Industria del legno e dei prodotti in legno", della "Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" e della "Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria". Si ritrova tale situazione anche confrontando i valori dell'area vasta con quelli della Provincia di Oristano e della Regione Sardegna (Figura 16).

	1981	1991	2001
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento di combustibili nucleari	6,40	5,32	5,38
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,46	3,90	4,30
Industria del legno e dei prodotti in legno	2,34	2,23	1,64
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,90	2,64	1,62
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	0,58	0,94	1,38
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1,46	1,37	1,25
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	0,62	0,70	0,70
Altre industrie manifatturiere	0,15	0,24	0,54
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,22	0,63	0,38
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione	0,42	0,18	0,27
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,27	0,14	0,13
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,33	0,12	0,12
Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,33	0,55	0,11
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	0,01	0,04	0,06

Tabella 1 Indice di specializzazione produttiva dell'area vasta

A livello di singolo comune (Figura 17) è da notare rispetto ai settori di maggiore specializzazione, l'unicità di Oristano nel settore della "Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento di combustibili nucleari" che va a configurarsi da questo punto di vista quindi come polo settoriale nell'area oggetto di studio.

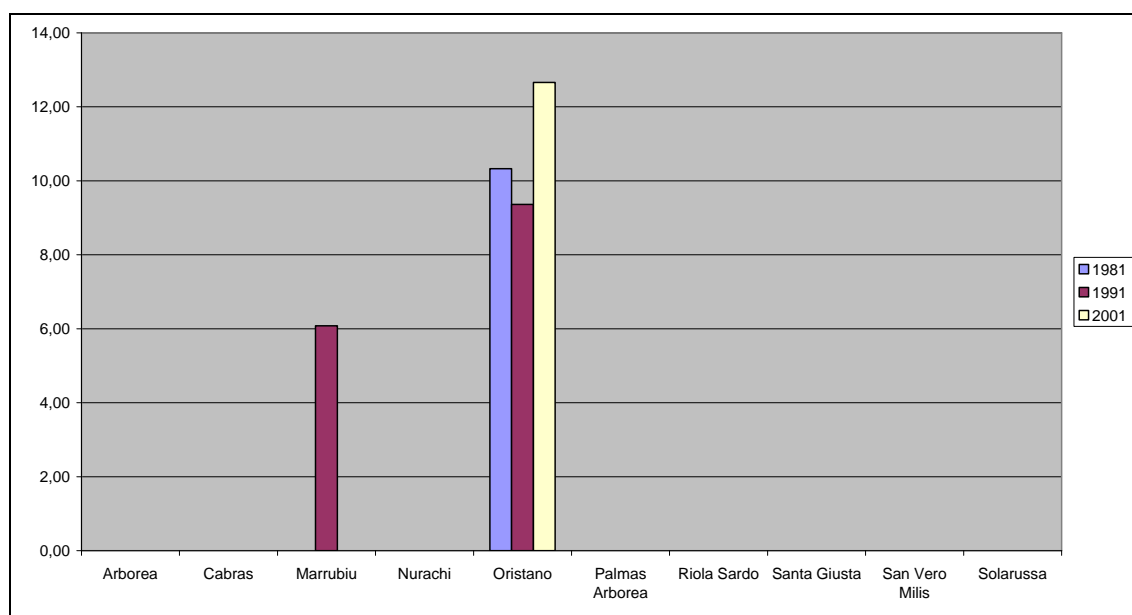


Figura 7 Indice di specializzazione per comune del settore "Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento di combustibili nucleari"

Per quanto riguarda invece il settore delle “Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco” (Figura 14), si può notare come questo sia variamente presente su tutto il territorio dell’area vasta, anche se con trend generalmente negativi, in particolar modo nei Comuni di Palmas Arborea e Arborea.

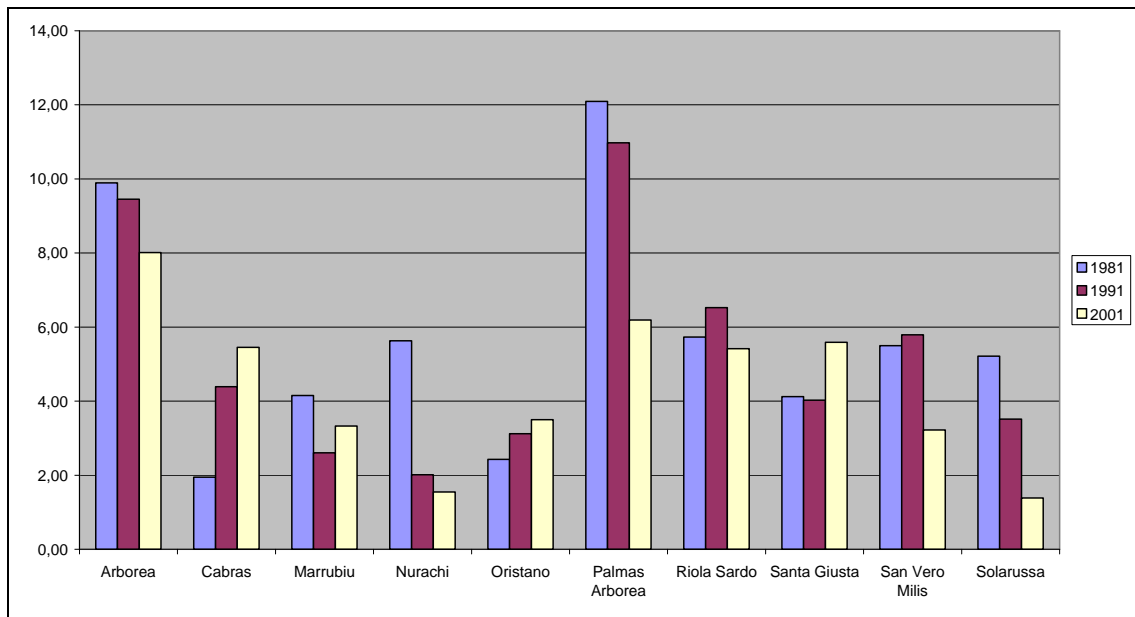


Figura 8 Indice di specializzazione per comune del settore “Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco”

Per quanto attiene il settore “Industria del legno e dei prodotti in legno” (Figura 15) è da notare la preminenza del comune di Solarussa affiancato, seppur con valori decisamente inferiori, dai comuni di Cabras, Marrubiu, Riola Sardo e San Vero Milis. È da notare altresì il trend generalmente decrescente del settore nell’area oggetto di studio.

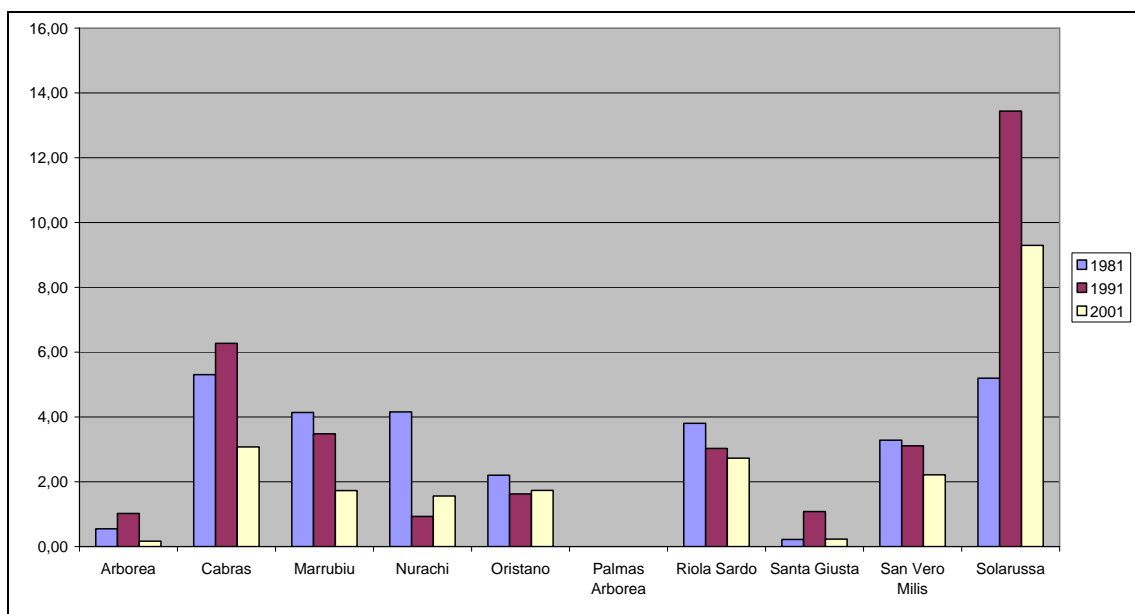


Figura 9 Indice di specializzazione per comune del settore “Industria del legno e dei prodotti in legno”

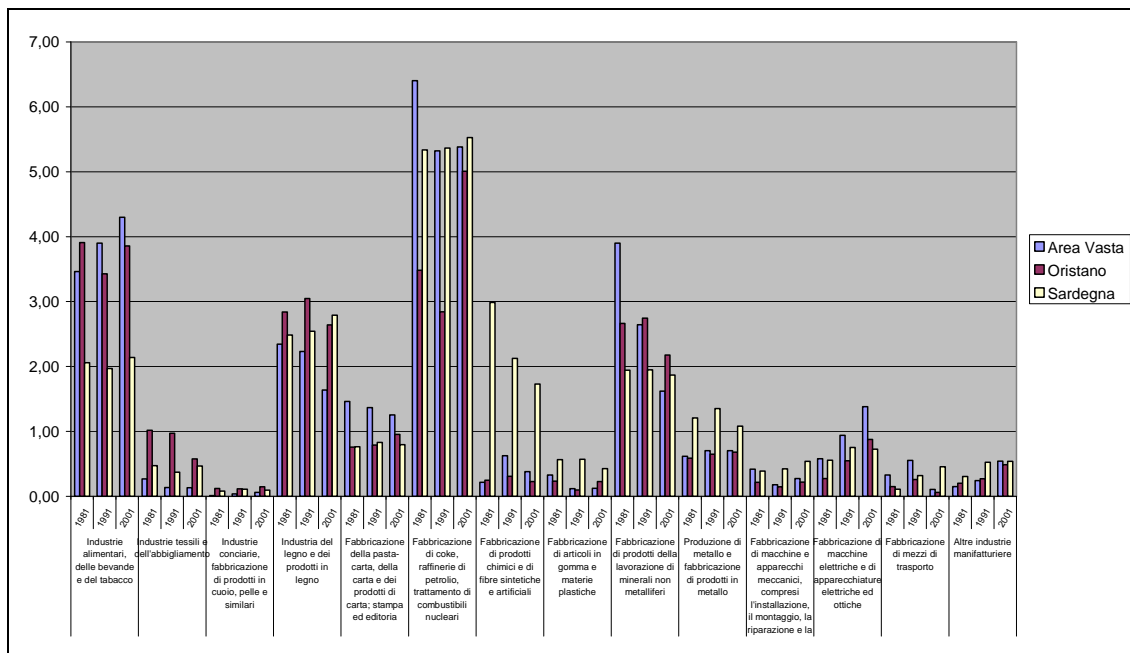
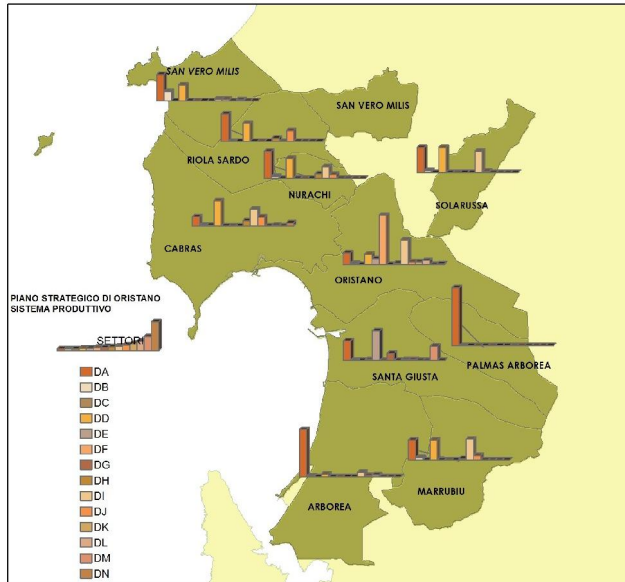
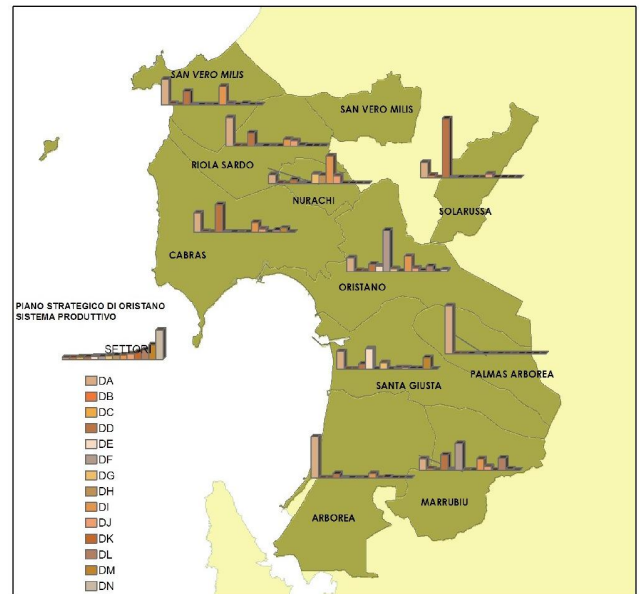


Figura 10 Indice di specializzazione per settore: confronto tra Area vasta, Provincia di Oristano, Regione Sardegna

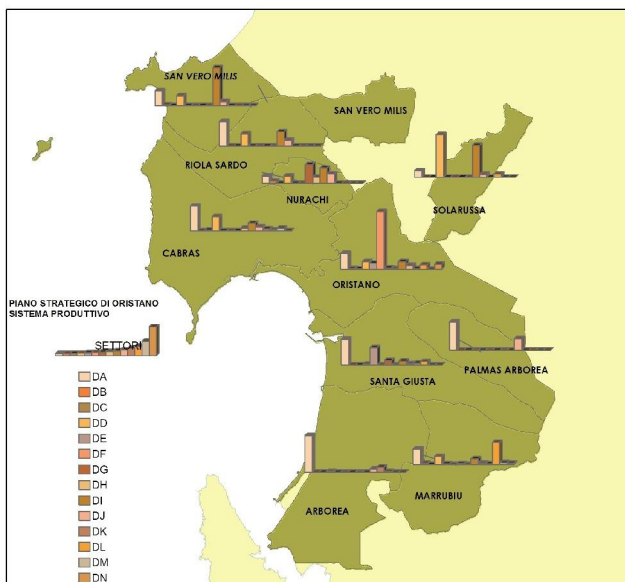
Figura 11 Specializzazione produttiva dei comuni dell'area vasta



1981



1991



2001

LEGENDA

- DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
- DB Industrie tessili e dell'abbigliamento
- DC Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari
- DD Industria del legno e dei prodotti in legno
- DE Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria
- DF Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento di combustibili nucleari
- DG Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
- DH Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- DI Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- DJ Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- DK Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione
- DL Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche
- DM Fabbricazione di mezzi di trasporto
- DN Altre industrie manifatturiere

4 Le politiche attive e/o in corso di attivazione

Come emerso dall'autoposizionamento le problematiche relative al settore economico (Fig 12) sono principalmente riscontrabili in carenze nel sistema infrastrutturale, dei trasporti e dei servizi di supporto al settore secondario. In particolare si riscontrano:

- Mancanza di una economia in rete che consenta lo sviluppo delle piccole imprese (Riola Sardo)
- Difficoltà e intempestività degli insediamenti nelle aree artigianali; raggiungimento nel giro dei prossimi anni del livello di saturazione nelle presenze dell'attuale area artigianale; adeguamento servizi infrastrutturali nell'ambito delle comunicazioni (Cabras)
- Adeguamento dell'area artigianale per l'insediamento stabile delle attività produttive già esistenti; attività produttive principali basate su agricoltura e allevamento: risentono della situazione generale del comparto agricolo (Palmas Arborea)
- Carenze infrastrutturali fisiche: sistema dei collegamenti e dei trasporti, adeguamento edifici e parchi industriali, accessibilità per i lavoratori e la clientela; Carenze infrastrutturali economiche: servizi di sostegno alle imprese; parchi scientifici, poli di comunicazione relativi al Tic; incubatori di imprese; carenza di attività di sostegno ed accompagnamento nel campo del: marketing, gestione, supporto tecnico, reclutamento personale, servizi professionali e commerciali di consulenza alle imprese; scarsa cooperazione tra operatori economici (imprese, università, comunità locale, istituti di formazione); Difficoltà di accesso alle fonti di finanziamento. (Oristano)

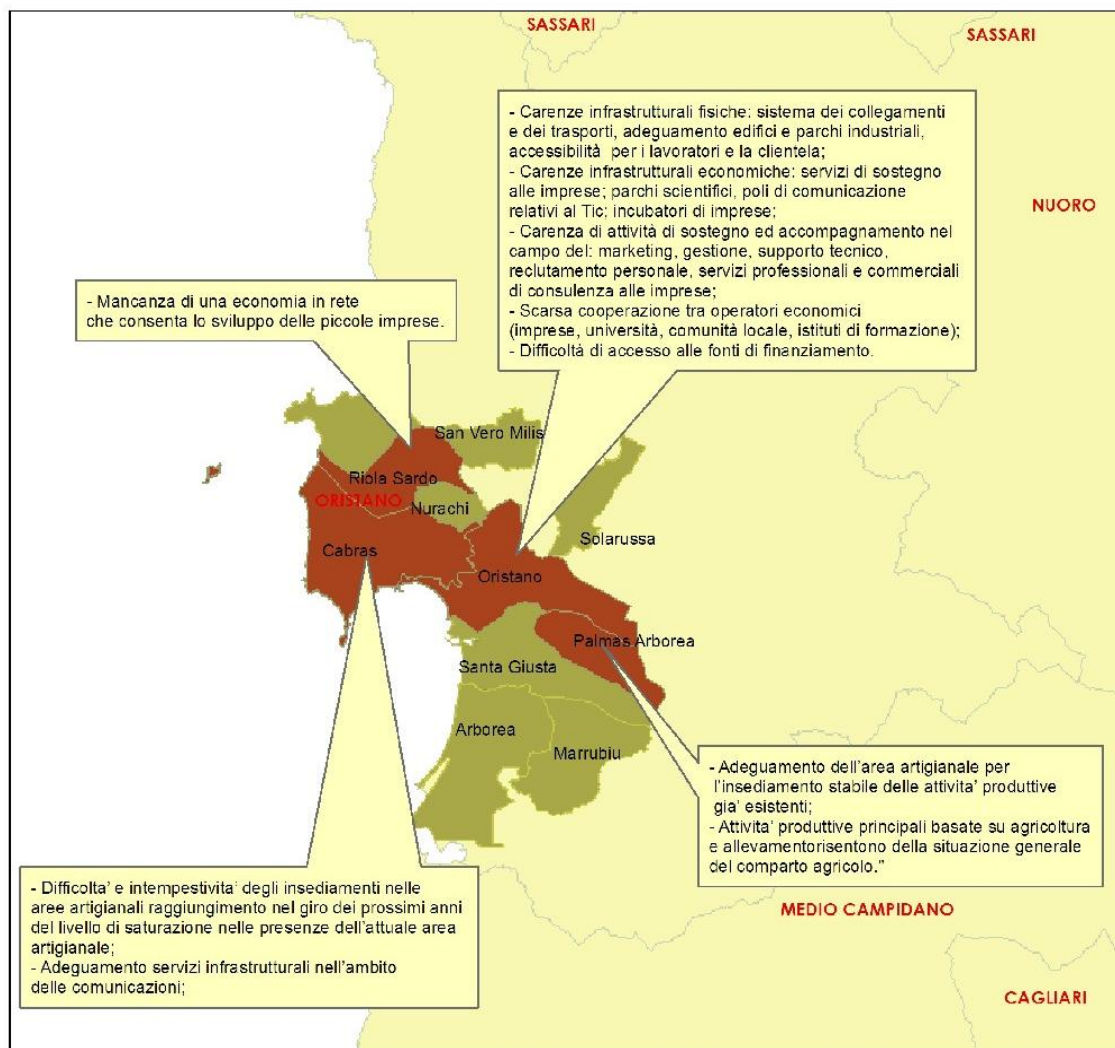


Figura 12 Problematiche relative all'istanza locale Economia

In questo quadro gli obiettivi che le amministrazioni locali si sono poste (Fig 13) sono sintetizzabili nello sviluppo di infrastrutture di supporto al:

- settore secondario
- all'orticoltura
- turismo

In particolare si richiamano:

- Favorire lo sviluppo dell'agricoltura e della commercializzazione dei prodotti agricoli; promuovere il territorio per favorire l'economia turistico-ambientale (Riola Sardo)
- intervento nei settori: agricoltura, turismo, pesca, attività produttive riqualificazione professionale del mondo della pesca: risanamento stagno di Cabras e accrescimento livelli produttivi, gestione attraverso la società mista Sini S. Vincenzo mediante gestione razionale risorse umane della pesca; potenziamento produzioni; avvio attività complementari: itturismo, trasformazione agro-alimentare, percorsi guidati e didattici nella peschiera e nello stagno di Cabras; potenziamento dell'area artigianale con l'attuazione del 3° lotto in un'ottica di gestione del settore nell'ambito dell'area vasta (con Oristano e Santa Giusta, Palmas Arborea); creazione di servizi alle imprese (Cabras)
- Miglioramento delle infrastrutture fisiche ed economiche; Fornitura di servizi di sostegno e accompagnamento alle imprese (vedi criticità rilevate); Promozione di sistemi di cooperazione tra operatori locali – comprendendo le imprese, le università,

gli istituti di formazione e la comunità locale – attraverso la creazione di reti di sostegno e l'organizzazione di laboratori finalizzati al collegamento del mondo dell'istruzione con quello del lavoro; Favorire il miglioramento dell'accesso alle fonti di finanziamento (ad es. attraverso partnership tra le autorità locali, gli investitori, i fornitori di servizi e le PMI per facilitare il collocamento in comune di strumenti finanziari e non atti a soddisfare i bisogni locali); Promuovere la collaborazione con gruppi specifici (giovani imprenditori, donne imprenditrici, imprenditori dai gruppi svantaggiati) (Oristano)

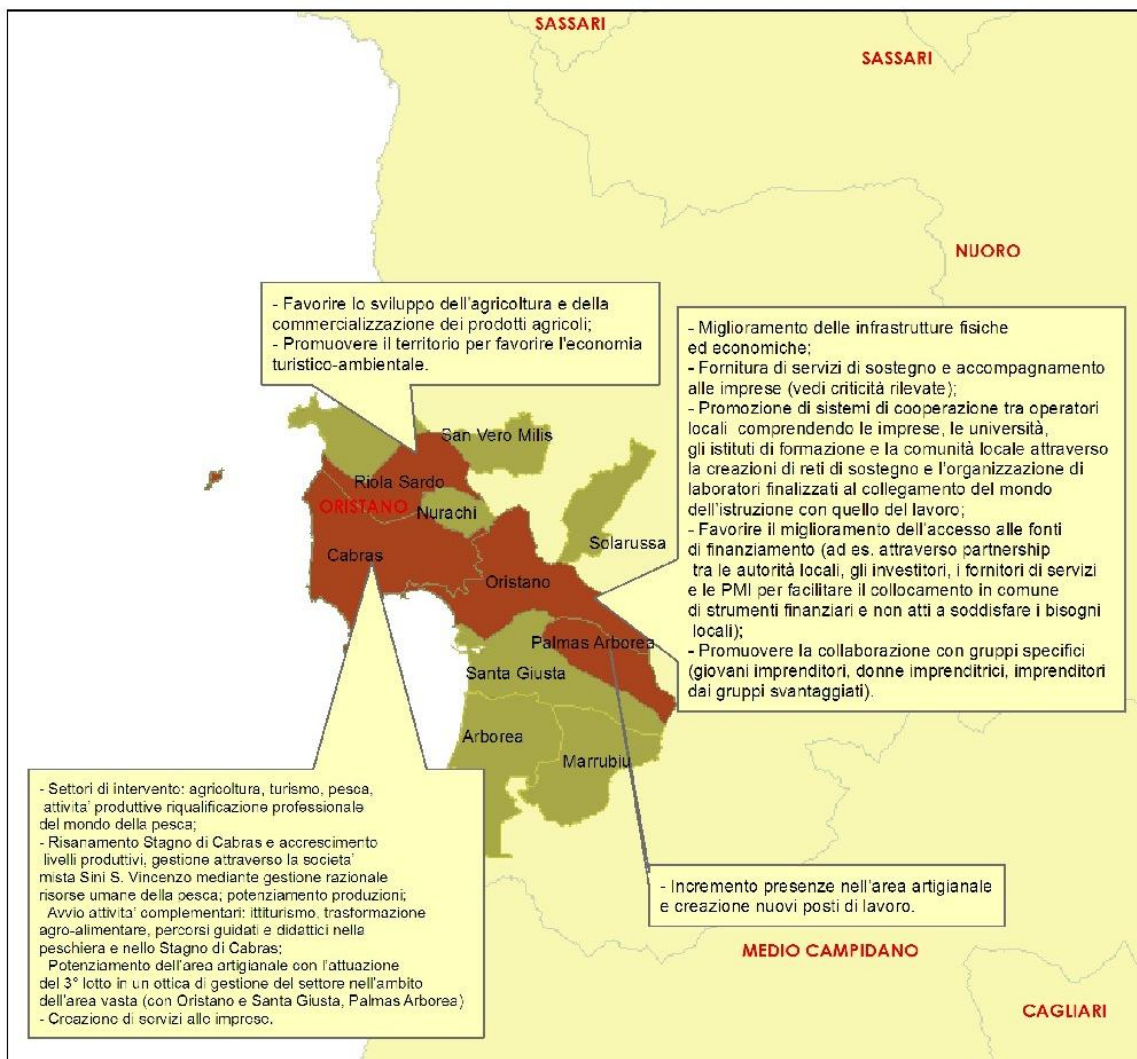


Figura 13 Obiettivi relativi all'istanza locale Economia

A fronte di questa situazione le politiche attivate e/o in fase di implementazione da parte delle amministrazioni locali (Fig. 14) prevedono interventi puntuali che richiedono coordinamento strategico per favorire opportunità di sviluppo integrato. In particolare riguarda:

- Il consorzio industriale (in attesa di approvazione da parte della RAS della nuova normativa di ridefinizione dei consorzi industriali) che vede come soci il Comune di Cabras insieme a Oristano, Santa Giusta, Palmas Arborea; intervento "Civis" – "Progetto Riberas" che vede Cabras capofila nella P.I. insieme a Riola Sardo e Santa Giusta

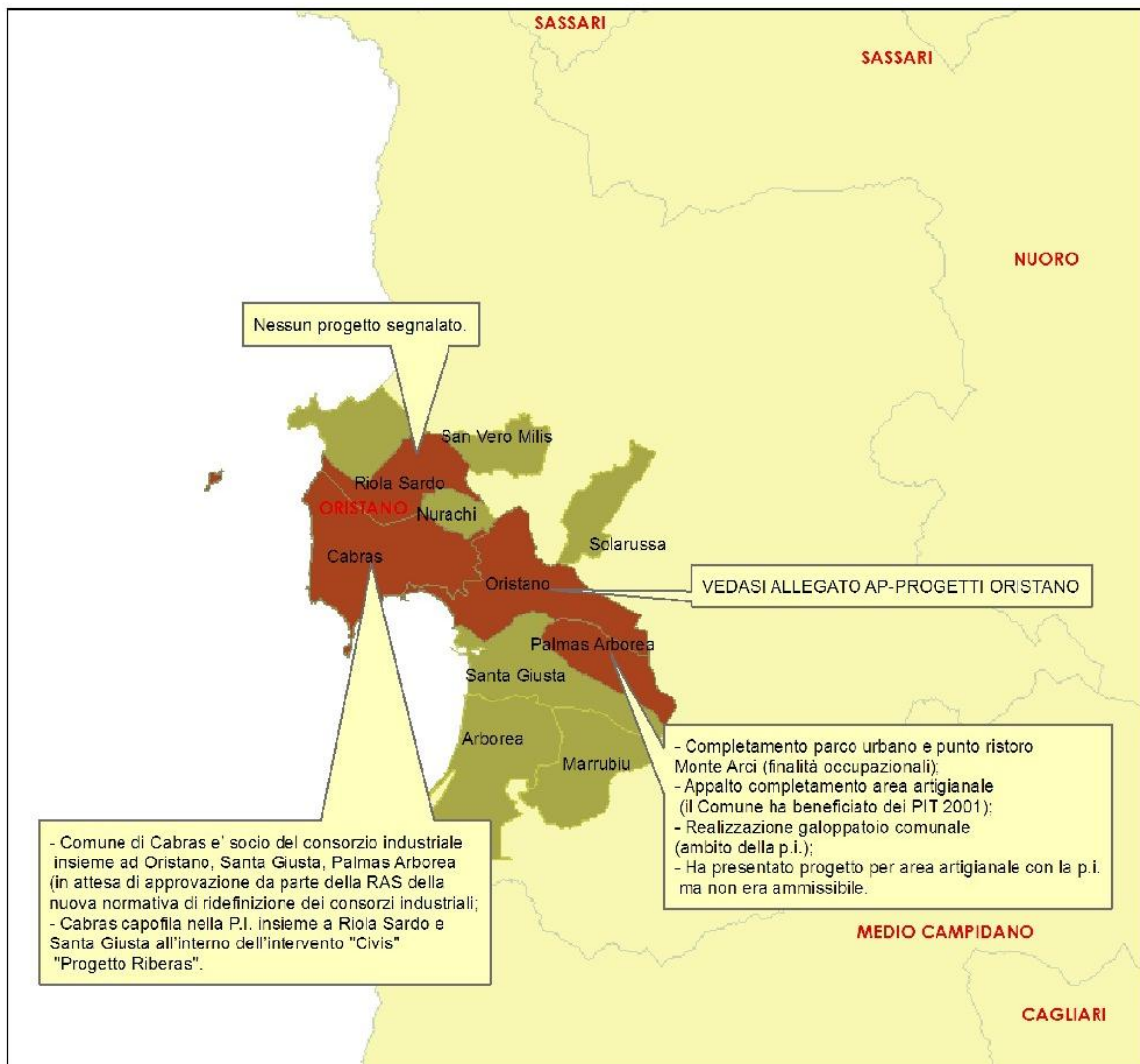


Figura 14 Azioni relative all'istanza locale Economia

5 Lavoro

Nell'analisi della stratificazione sociale, una prima grande ripartizione può essere operata tra Forza lavoro e Non Forza Lavoro. Quindi può essere analizzata la popolazione occupata, distinguendo il tipo di posizione professionale in rapporto al grado di autonomia nell'espletamento delle proprie mansioni.

Sono da considerarsi in posizione di maggiore autonomia gli imprenditori, i liberi professionisti, gli artigiani e i lavoratori in proprio. Assimilate alle posizioni delle professioni autonome sono anche quelle dei soci di cooperative e dei coadiuvanti, benché per queste due posizioni professionali possono di fatto esistere situazioni di autonomia ben diverse, a volte tendenti piuttosto verso posizioni più simili al lavoro dipendente.

Nel raggruppamento delle posizioni professionali dipendenti ritroviamo in ordine gerarchico i dirigenti, i direttivi e i quadri, gli impiegati e gli altri lavoratori dipendenti: tecnici, operai, braccianti, personale non qualificato. A parte il rapporto formale di dipendenza, nelle imprese o nelle istituzioni, la condizione di autonomia associata a ciascuna di queste posizioni è comunque diversa, a seconda del livello di responsabilità riconosciuto alla specifica professione, e a seconda del settore d'occupazione considerato.

Secondo questa impostazione l'analisi del lavoro nell'area oggetto di studio ha preso come riferimento tre principali aggregati:

- Forza lavoro
- Tasso di disoccupazione
- Tipologia di occupazione

5.1 Forza lavoro e tasso di attività

Per quanto riguarda il primo aggregato è stato scomposto in Forze di lavoro e Non Forza Lavoro (Figura 30). Il primo gruppo è costituito dall'insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Si considerano occupati le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (dal 14 al 20 ottobre 2001) hanno svolto un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui traggono un profitto o una retribuzione (si deve considerare qualsiasi tipo di reddito: salario, stipendio, onorario, profitto, rimborso spese, eventuali pagamenti in natura, vitto e alloggio). Comprendono, inoltre, quanti collaborano con un familiare che svolge attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro o una retribuzione (coadiuvante familiare). L'aggregato degli occupati è composto dalle persone che si sono dichiarate occupate e da coloro i quali pur essendosi dichiarati in un'altra condizione (disoccupato, in cerca di prima occupazione, studente, casalinga, ecc.) nella settimana di riferimento hanno effettuato una o più ore di lavoro retribuito o come coadiuvanti familiari.

Le persone in cerca di occupazione sono tutti i non occupati di 15 anni e più che dichiarano al contempo:

- di aver cercato, nelle quattro settimane che precedono la rilevazione, attivamente un lavoro alle dipendenze o predisposto i mezzi per avviare un'attività in proprio;
- di essere immediatamente disponibili, entro due settimane, ad accettare un lavoro qualora venga loro offerto.

Ad essi vanno aggiunti coloro che dichiarano essere in attesa di iniziare un lavoro che hanno già trovato per i quali non viene applicato né il criterio della ricerca attiva né quello della

immediata disponibilità. Tra le persone in cerca di occupazione possono essere individuate le persone in cerca di prima occupazione e i disoccupati in cerca di nuova occupazione.

Le Non forze di lavoro è costituita dalla parte di popolazione di 15 anni e più che non rientra nelle Forze di Lavoro, tra i quali vi sono i ritirati dal lavoro¹, ovvero le persone di 15 anni e più che hanno cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa.

La modalità "In altra condizione" comprende studenti, casalinghi/e, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio civile sostitutivo, disoccupati e persone in cerca di prima occupazione che non soddisfano i requisiti per essere inseriti tra le forze lavoro.

Comune	FL_TOT	OCCUP	IN_CERCA	NFL_TOT	STUD	CASAL	RIT_LAV	ALTR_COND	POP_TOT_15piu
Arborea	1877	1670	207	1415	284	566	386	179	3292
Cabras	3513	2845	668	4147	700	1414	1117	916	7660
Marrubiu	1866	1404	462	2370	387	651	803	529	4236
Nurachi	648	484	164	744	110	209	274	151	1392
Oristano	13547	11206	2341	13363	3146	3450	4431	2336	26910
Palmas Arborea	571	427	144	550	88	185	159	118	1121
Riola Sardo	687	609	78	1154	137	312	357	348	1841
Santa Giusta	1922	1522	400	1747	376	621	407	343	3669
San Vero Milis	923	707	216	1161	174	318	484	185	2084
Solarussa	933	691	242	1229	190	329	352	358	2162
Area Vasta	26487	21565	4922	27880	5592	8055	8770	5463	54367
Oristano	58996	46840	12156	73466	12035	20474	24720	16237	132462
Sardegna	664753	520786	143967	740915	13112	231020	225005	153761	1405668
Italia	2	2	2748530	25150297	33	0	10089487	3992827	48892559

Figura 15 Tabella sulla Forza lavoro

Per misurare l'offerta di lavoro nel breve periodo è stato utilizzato il tasso di attività inteso come popolazione attiva rapportata alla popolazione. Secondo la definizione dell'Istat questo equivale a:

$$\text{Tasso di Attività}_{ISTAT} = \frac{\text{Forze di lavoro}}{\text{Popolazione} \geq 15 \text{ anni}}$$

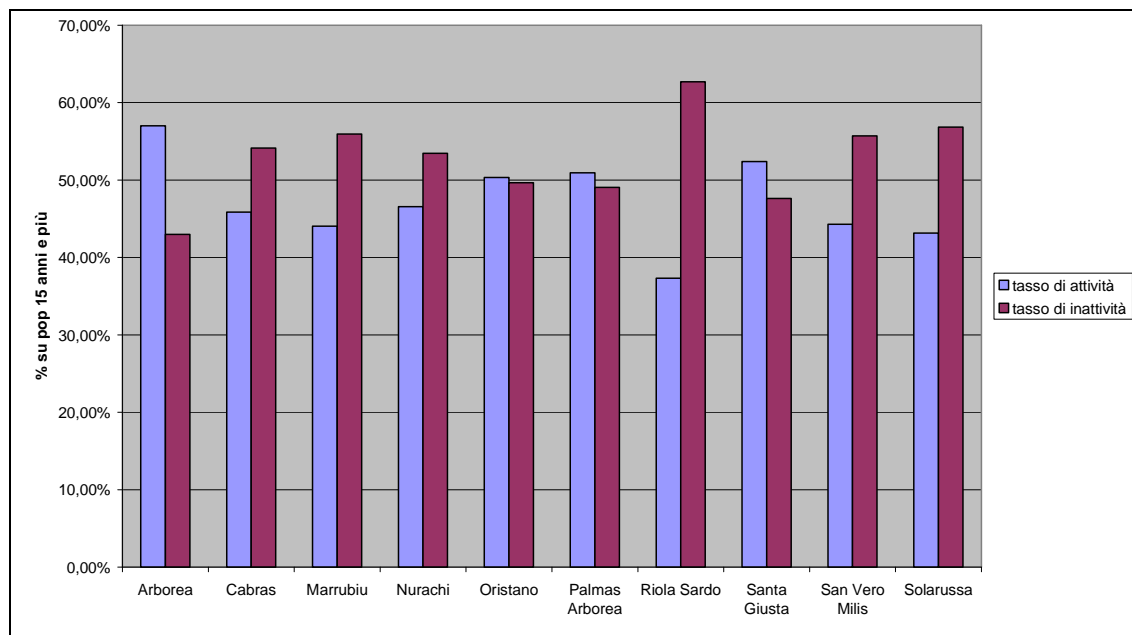


Figura 16 Tasso di attività per comune al 2001

¹ La figura del ritirato dal lavoro non coincide necessariamente con quella del pensionato in quanto non sempre il ritirato dal lavoro gode di una pensione.

Nel caso dell'area oggetto di studio (Figura 31) si possono distinguere alcuni casi. Da una parte si notano il Comune di Arborea e in misura minore il Comune di Santa Giusta, Palmas Arborea e Oristano, che mostrano, in controtendenza rispetto all'area, un valore del tasso di attività più alto del 50%. Dall'altro c'è invece la singolarità negativa del Comune di Riola Sardo che costituisce il capofila dei Comuni (San Vero Milis, Solarussa, Cabras, Marrubiu, Nurachi) che presentano invece un valore del tasso di attività inferiore al 50%. È da notare altresì che il valore medio dell'area vasta (Figura 32) è più in linea con questo secondo gruppo piuttosto che con il primo. Proprio la migliore performance di alcuni comuni fa sì che l'area vasta mostri un valore medio superiore sia alla Provincia di Oristano che alla Regione Sardegna, pur rimanendo nella media dell'Italia.

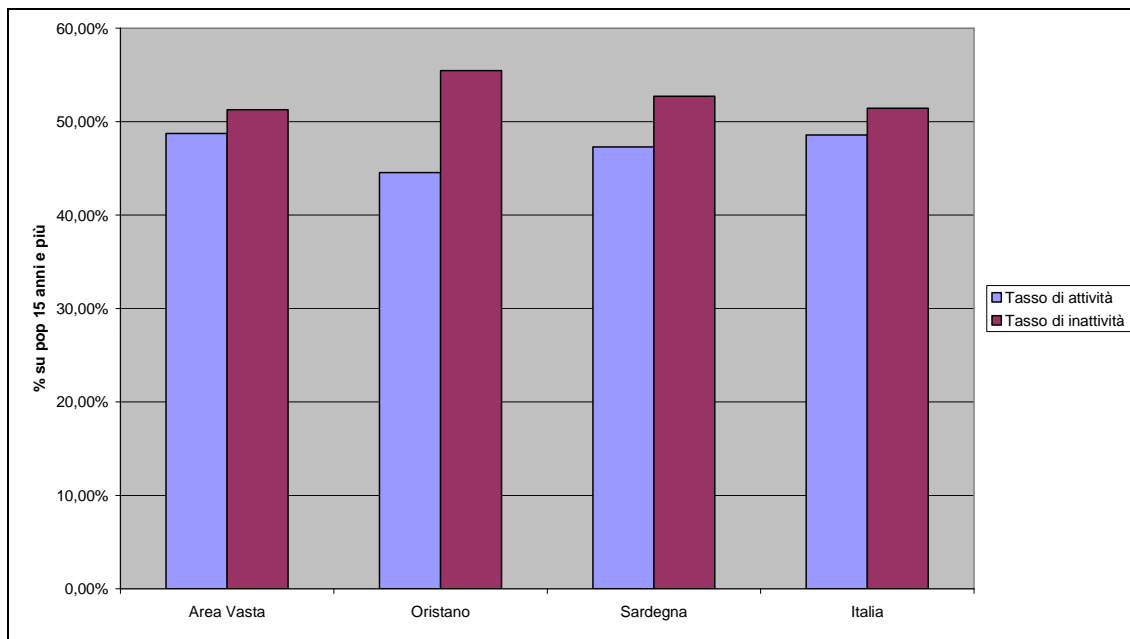


Figura 17 Forza lavoro dell'area vasta al 2001 in confronto con altre aree

Passando ad esaminare forza di lavoro per tipologia, i comuni dell'area vasta (Figura 33) presentano una distribuzione pressoché costante.

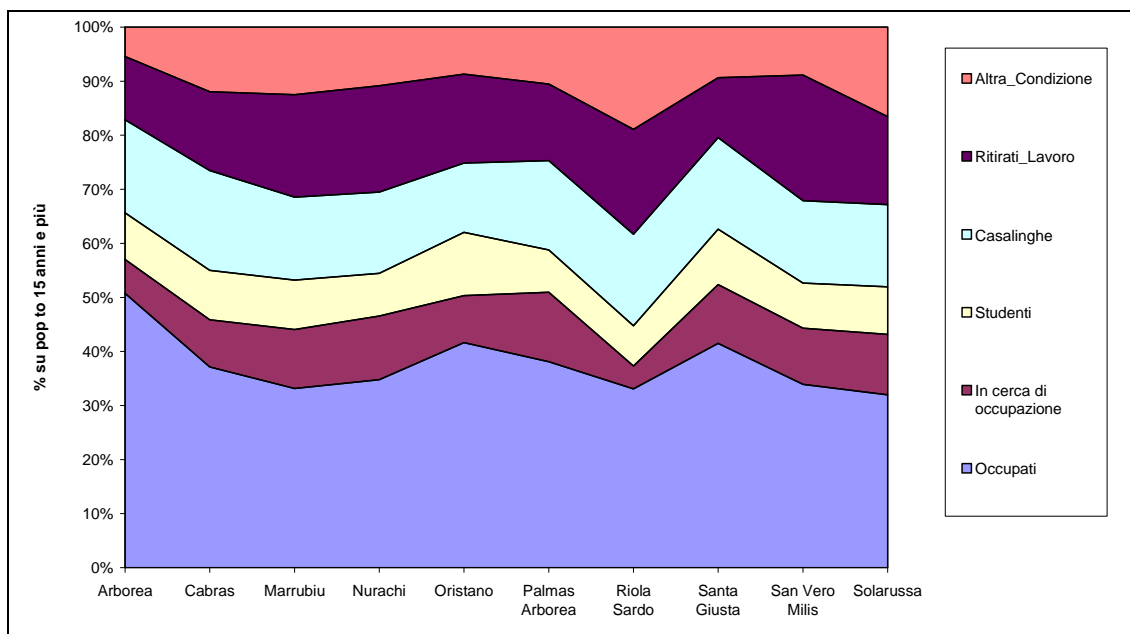


Figura 18 Tasso di attività al 2001 per tipologia lavorativa e per comune

Tale costanza nei rapporti tra le tipologie di attività trova una analogia anche a livello sovralocale (Figura 33).

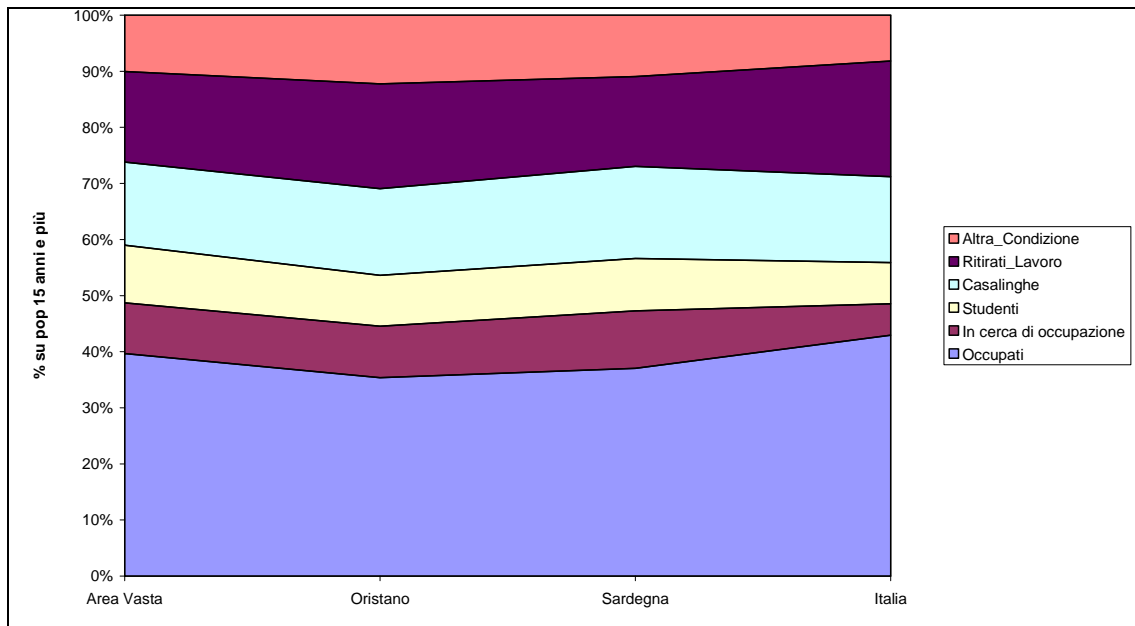


Figura 19 Tasso di attività per tipologia al 2001: confronto tra area vasta e altre aree

5.2 Tasso di disoccupazione

Per misurare la tensione sul mercato del lavoro nei termini del rapporto tra offerta di lavoro (da parte dei lavoratori) e domanda di lavoro (da parte delle imprese) viene utilizzato il tasso di disoccupazione.

Non è adatto a misurare tensioni dovute a mancanza di manodopera (ricercata dalle imprese), piuttosto misura la percentuale delle forza lavoro che non riesce a trovare lavoro e pertanto viene definito come:

$$\text{tasso di disoccupazione} = \frac{\text{persone in cerca di lavoro}}{\text{forza lavoro}} \times 100$$

dove la "forza lavoro" è la somma delle "persone in cerca di lavoro" e gli "occupati".

Si ritiene comunemente che il tasso di disoccupazione non riesca a raggiungere mai lo zero in quanto anche in condizioni economiche particolarmente favorevoli vi sarà sempre qualcuno che per un periodo per quanto breve cerca lavoro.

Pur ritenendo che il "tasso di disoccupazione frizionale" si attesti attorno al 3-4% esistono aree in cui vengono misurati tassi anche inferiori al 2%

La disoccupazione frizionale è un tipo particolare di disoccupazione costantemente presente all'interno del mercato del lavoro. Essa è dovuta al fatto che ci sono sempre persone alla ricerca di un lavoro. Ciò avviene anche in situazioni di piena occupazione.

Esaminando i comuni dell'area vasta (Figura 35), si può notare per la quasi totalità di essi un valore al 2001, compreso tra il 20 e il 26%, simile se non superiore a quello della Provincia di Oristano. Risaltano invece in senso opposto il Comune di Arborea e il Comune di Riola Sardo (intorno all'11%).

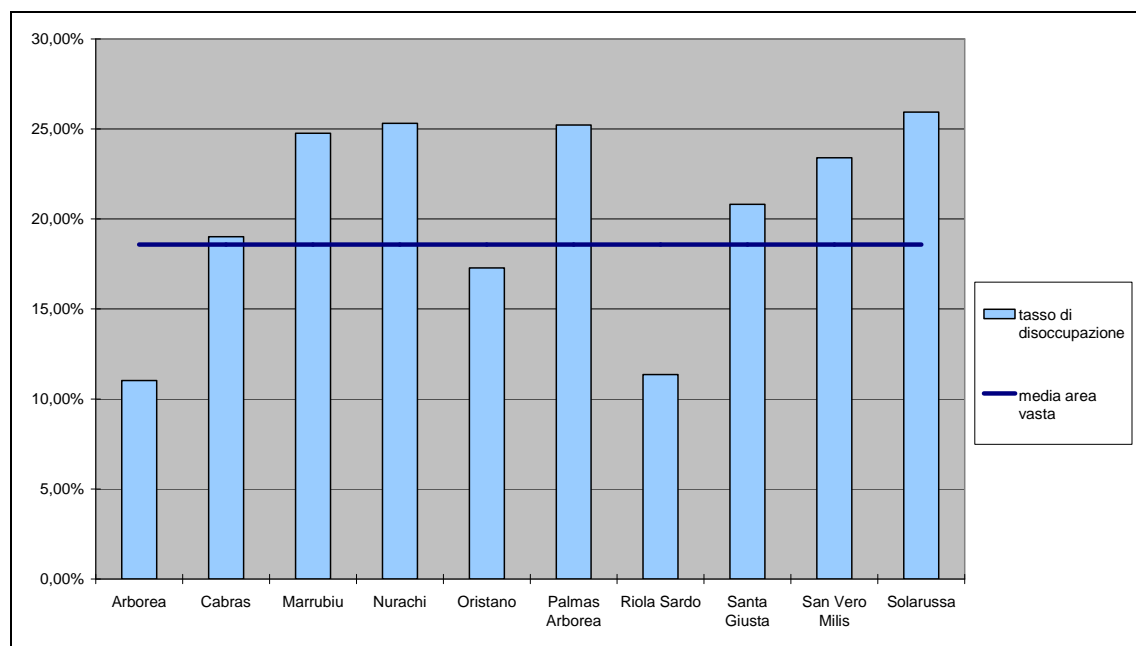


Figura 20 Tasso di disoccupazione al 2001

Pur mostrando una performance migliore (circa 19%) di quello della Provincia di Oristano (20%) e della Regione Sardegna (22%) il tasso di disoccupazione medio dell'area vasta (Figura 36) rimane ben al di sopra del valor medio dell'Italia.

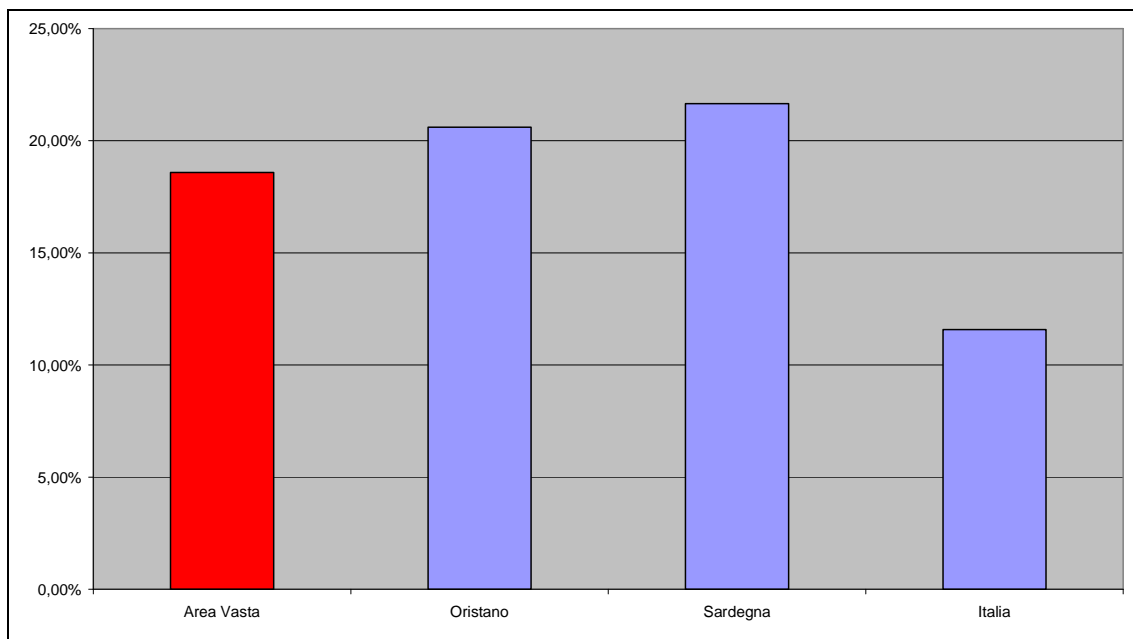


Figura 21 Tasso di disoccupazione dell'area vasta in confronto con altre aree

5.3 Tipologia di occupazione

Per avere un'idea più completa della struttura del mercato del lavoro nei comuni dell'area vasta oggetto di studio, è stata presa in considerazione la distribuzione dell'occupazione per tipologia di lavoro. Con questo fine gli occupati sono stati suddivisi, in coerenza con la metodologia Istat, nelle seguenti classi.

Imprenditore

Chi gestisce in proprio un'impresa (agricola, industriale, commerciale, di servizi, ecc.) nella quale impiega personale dipendente

Libero Professionista

Chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico dentista, ingegnere edile, ecc.)

Lavoratore in proprio

Chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico, partecipandovi col proprio lavoro manuale. Rientrano in tale categoria anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese.

Coadiuvante familiare

Coloro che collaborano con un familiare che svolge un'attività lavorativa per conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da contratto

Dipendente o in altra posizione subordinata

Si considera occupato la persona di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiara:

- di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato);
- di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

Secondo questa suddivisione sono state condotte due elaborazioni. La prima riguardante la composizione in valore assoluto (Figura 37), dove si nota l'attesa predominanza di Oristano, per quanto schiacciante esclusivamente in termini di lavoratori dipendenti e che denota quindi una scarsa propensione all'imprenditorialità. La seconda riguardante la composizione in termini relativi (Figura 38), la percentuale cioè di ciascuna tipologia rispetto al totale occupati del comune in oggetto.

Comune	IMPR_LIBPROF	LAV_IN_PROPR	SOCIO_COOP	COAD_FAM	DIP_ALTRA_SUB	PROF_TOT
Arborea	96	455	44	243	832	1670
Cabras	102	632	366	57	1688	2845
Marrubiu	71	295	52	36	950	1404
Nurachi	20	122	26	10	306	484
Oristano	1025	1728	159	147	8147	11206
Palmas Arborea	14	77	16	2	318	427
Riola Sardo	29	163	41	7	369	609
Santa Giusta	83	265	85	32	1057	1522
San Vero Milis	35	185	43	17	427	707
Solarussa	37	132	18	9	495	691
Area Vasta	1512	4054	850	560	14589	21565
Oristano	2576	10404	1784	1045	31031	46840
Sardegna	32931	93761	9350	7388	377356	520786
Italia	1562709	3385714	297048	369225	15379036	20993732

Figura 22 Tipologia di occupazione per comune: valori assoluti

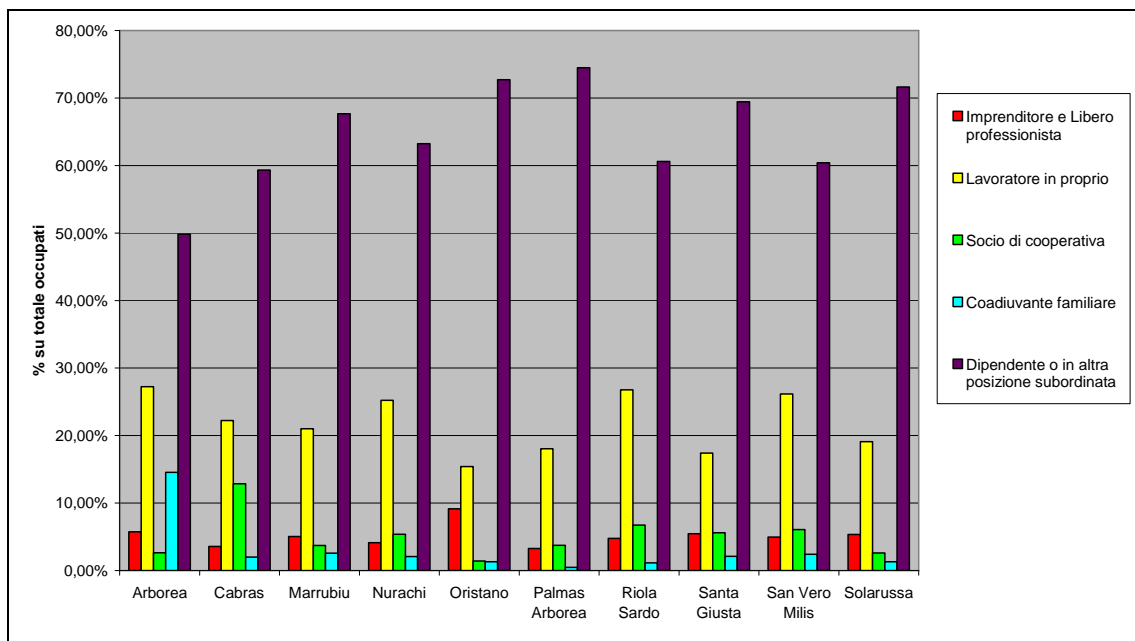


Figura 23 Tipologia di occupazione per comune: valori relativi al singolo comune

Confrontando infine il valore medio di questa distribuzione relativamente all'area vasta con i valori medi della Provincia di Oristano, della Regione Sardegna e dell'Italia (Figura 39) si trova un andamento pressoché identico nella distribuzione dei valori, eccettuata un maggior valore (seppur di poco) per la Provincia di Oristano e per l'area vasta, nella categoria dei lavoratori in proprio, fatto che sembra confermare la vocazione artigianale dell'area.

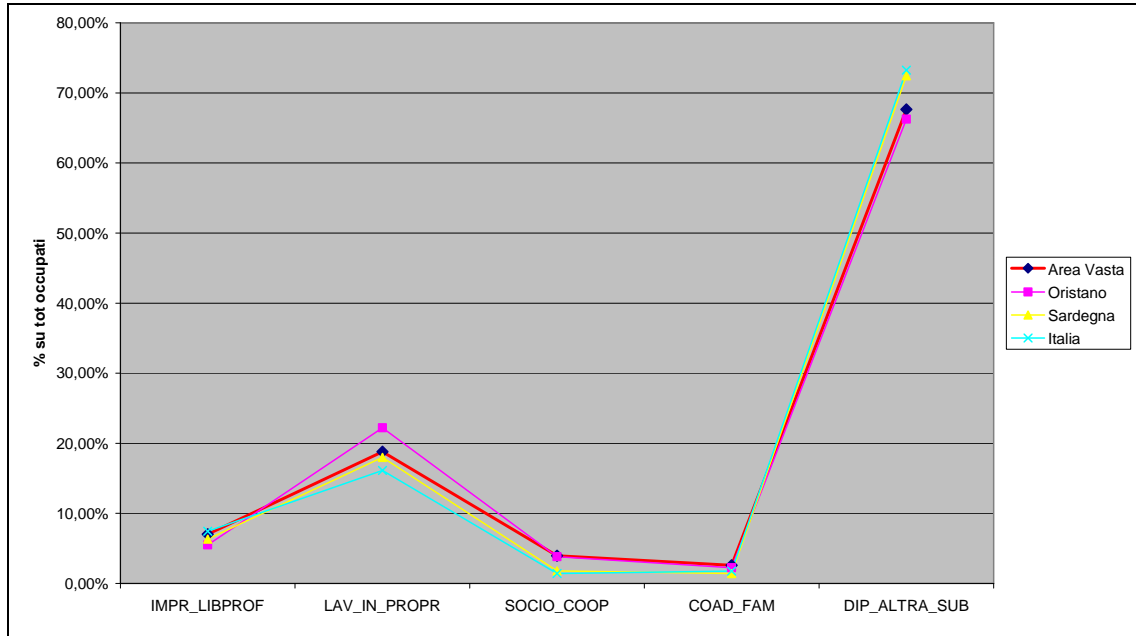


Figura 24 Occupati per posizione lavorativa per area vasta